

GUERRA, AMORE E FANTASIA

Dopo i fasti delle canzoni di gesta, i paladini tornano sulla scena letteraria con la ripresa rinascimentale dell'epica cavalleresca. Nell'Orto (1516-1532) dell'Ariosto come nella *Gerusalemme liberata* (1565-1575) del Tasso sono presenti a livello di alta poesia lo spirito guerriero e quello d'amore, l'idea eroica del conflitto tra popoli e il groviglio di sentimenti, passioni, gelosie.

Precedono e annunciano questo ritorno, a parte il *Meliador* di Froissart, opere d'ispirazione arturiana, una trascrizione in prosa delle leggende di Carlomagno del 1454, poi tradotta in inglese da John Bouchier con il titolo *The Boke of Duke Huon of Bordeaux*, e in Italia *I Reali di Francia* di Andrea da Barberino, compendio narrativo di sei libri in versi (verso la fine del XIV secolo) da testi di matrice carolingia. Brillano per originalità *l'Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo, scritto tra il 1476 e il 1483, e il *Morgante maggiore* di Luigi Pulci, 1478. Il primo, contrassegnato da un tono leggero ed elegante, ha la particolarità di fondere elementi carolingi e bretoni in un intreccio comune; il secondo si distingue da ogni analogia precedente per il marcato intento parodistico, volto a ridicolizzare le imprese cavalleresche esagerandone gli aspetti prodigiosi.